

L'OSSOLA, REGIONE STORICO-AMMINISTRATIVA

Questi cenni, come apparirà chiaro dalla loro impostazione su linee assai generali, si propongono esclusivamente di gettare uno sguardo d'insieme sull'intera Val d'Ossola (1) e di fare il punto a proposito della sua caratteristica saliente di regione non già naturale, bensì storico-amministrativa.

La regione ossolana costituisce la sezione settentrionale della provincia di Novara (2) e viene generalmente considerata come corrispondente al bacino del suo principale corso d'acqua, la Toce (3). Se così fosse, l'entità storico-amministrativa si identificerebbe con l'entità naturale; ma devo subito affermare che tale esatta rispondenza non sussiste, in quanto i limiti idrografici del bacino della Toce non coincidono sempre con quelli storico-amministrativi dell'Ossola (v. fig. 1). L'Ossola storico-amministrativa ha una superficie di 1606,9 kmq., dei quali 1374, pari

(1) L'etimo è certamente di origine pre-latina, ma di non facile interpretazione. Troviamo *Oxola* in un documento del 1206 ed *Oxella* in un altro del 1266. In questo nome si vollero vedere da molti l'*Ocelum* di Cesare (*De bello gallico*, 1.10.5) e la Ὀσκέλα di Tolomeo (*Geographia*, 3.1.34). La questione è ancora ben lontana dall'essere risolta. Si vedano, al riguardo: G. BONOLA, *L'etimologia del vocabolo Oscella*, in « Oscella », Domodossola, 1893, pp. 100-105 e 196-198; W. MEYER-LÜBKE, *Ital. Val d'Ossola*; span. *Huesca*, in « Zeitschr. für Ortsnamenforschung », Monaco, 1928, pp. 183-185; C. CARENA, *Incertezze sull'antico nome dell'Ossola*, in « Illustrazione Ossolana », Domodossola, 1965, n. 1-2, pp. 19-20; D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia, 1965, pp. 379, ad vocem.

(2) Per un preciso riscontro topografico delle mie osservazioni, rimando fin d'ora alla consultazione dei fogli 5-5*, 15, 16, 29, 30, 31 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare e delle relative tavolette.

(3) Dirò, una volta per tutte, che la vera denominazione del corso d'acqua è femminile (la Toce), ricalcando l'uso dialettale locale (la Töss): la denominazione maschile (il Toce), pur assai diffusa così nelle opere letterarie come in quelle scientifiche, è dunque da scartarsi.

all'85,5%, vengono ad essere tributari della Toce, mentre i rimanenti 232,9 kmq., dislocati nella sezione orientale della regione, mandano le loro acque al fiume Maggia (171,8 kmq.), attraverso i bacini dei suoi affluenti Rovana — 17,6 kmq., costituenti il bacino del Rio Colobiasca (4), affluente del Rovana — e Melezzo Orientale — 154,2 kmq., di cui 37,5 appartenenti al bacino del torrente Onsernone, subaffluente del Melezzo Orientale —; al torrente Canobino (10,6 kmq., che costituiscono l'alto bacino del torrente medesimo); al torrente San Bernardino (41,9 kmq., rappresentanti la porzione superiore della Val Grande, percorsa dall'omonimo rio, affluente del San Bernardino); e, infine, al Lago di Mergozzo (i residui 8,6 kmq., che entrano dunque a far parte del bacino imbrifero del lago in questione, relitto che l'ampio delta della Toce ha staccato dal corpo principale del Lago Maggiore). Dei corsi d'acqua citati, il Melezzo Orientale, costituendo la sezione maggiore della Valle Vigizzo, appartenente all'Ossola, e andando viceversa ad influire nella Maggia, rappresenta il caso più clamoroso di divario tra limiti naturali e limiti storico-amministrativi della regione ossolana.

Si può notare a questo punto, per inciso, come tutta l'Ossola sia in ogni caso tributaria del Ticino, inviando essa interamente al Lago Maggiore le sue abbondanti acque, intensamente sfruttate dal punto di vista idroelettrico, le quali rappresentano una componente assai notevole della portata dell'emissario, fiume che ha avuto, e più ancora dovrà avere in futuro, grande importanza nella storia dell'irrigazione e della navigazione della regione padana da esso interessata.

Ritornando ora al problema delle identità e delle differenze fra regione ossolana e bacino della Toce, si può osservare che, mentre, da una parte, i confini storico-amministrativi includono nell'Ossola una notevole porzione di territorio non tributario della Toce, dall'altra un tratto di confine puramente politico, nella sezione nord-occidentale, esclude dall'Ossola stessa tutto l'alto bacino del torrente Diveria, affluente di destra della Toce, per una

(4) L'alto bacino del Colobiasca corrisponde all'Alpe Cravariola, celebre nella storia dei confini fra Italia e Svizzera, contesa per secoli e ceduta all'Italia solo nella seconda metà del secolo XIX per lodo arbitrale.

superficie di 174,3 kmq. Aggiungendo questa superficie a quella dell'Ossola tributaria della Toce ed aggiungendovi altresì la piccola porzione del bacino del fiume stesso a sud del Monte Orfano, limite meridionale dell'Ossola, si ottiene una superficie di 1558,6 kmq., che rappresenta, dunque, l'ampiezza dell'intero bacino imbrifero della Toce.

La quasi identità delle due superfici (1606,9 kmq. per l'Ossola e 1558,6 kmq. per il bacino della Toce), se non deve indurre nell'errore di identificare le due unità, storica l'una e fisica l'altra, alle cui notevoli differenze si è in precedenza accennato, deve, d'altro canto, indicare come esista effettivamente una pur sempre rilevante corrispondenza di fondo.

A complicare il problema sopraggiunge, tuttavia, una fondamentale questione idrologica, e cioè che cosa si debba intendere per bacino imbrifero della Toce, questione determinata dalle profonde modificazioni che sono avvenute nel basso corso del fiume dopo Gravellona Toce, quando il fiume stesso ha perduto la direzione originaria, lungo la quale esso percorreva l'attuale solco della Strona e la doccia valliva del Lago d'Orta. In seguito alla glaciazione, infatti, il diaframma montuoso che univa il Monte Orfano con la massa del Mottarone e separava la Toce dal bacino del Verbano veniva demolito e la Toce stessa assumeva il corso attuale, lambendo il piede meridionale del citato Monte Orfano, per gettarsi quindi nel Lago Maggiore, ove iniziava a costruire, con le sue alluvioni, l'attuale ampio delta in continua espansione. Intanto l'alveo abbandonato dalla Toce, occupato dalla Strona e dal Lago d'Orta, vedeva, per cause molteplici, le proprie acque fluire in direzione opposta alla precedente, e cioè da sud a nord. Per molto tempo la Strona ha avuto uno sbocco nel Lago Maggiore separato da quello della Toce, con un corso terminale parallelo; poi, a poco a poco, per alluvionamento e sfondamento degli argini divisorii a causa delle piene, le acque della Strona hanno finito per defluire interamente in quelle della Toce, a poco più di 1 km. dalla foce di quest'ultima. Cattura del tutto recente, poiché in carte del secolo XVII la Strona appare ancora indipendente dalla Toce, mentre nella Carta del Regno Sardo del 1856 solo un piccolo ramo unisce i due corsi d'acqua; attualmente,

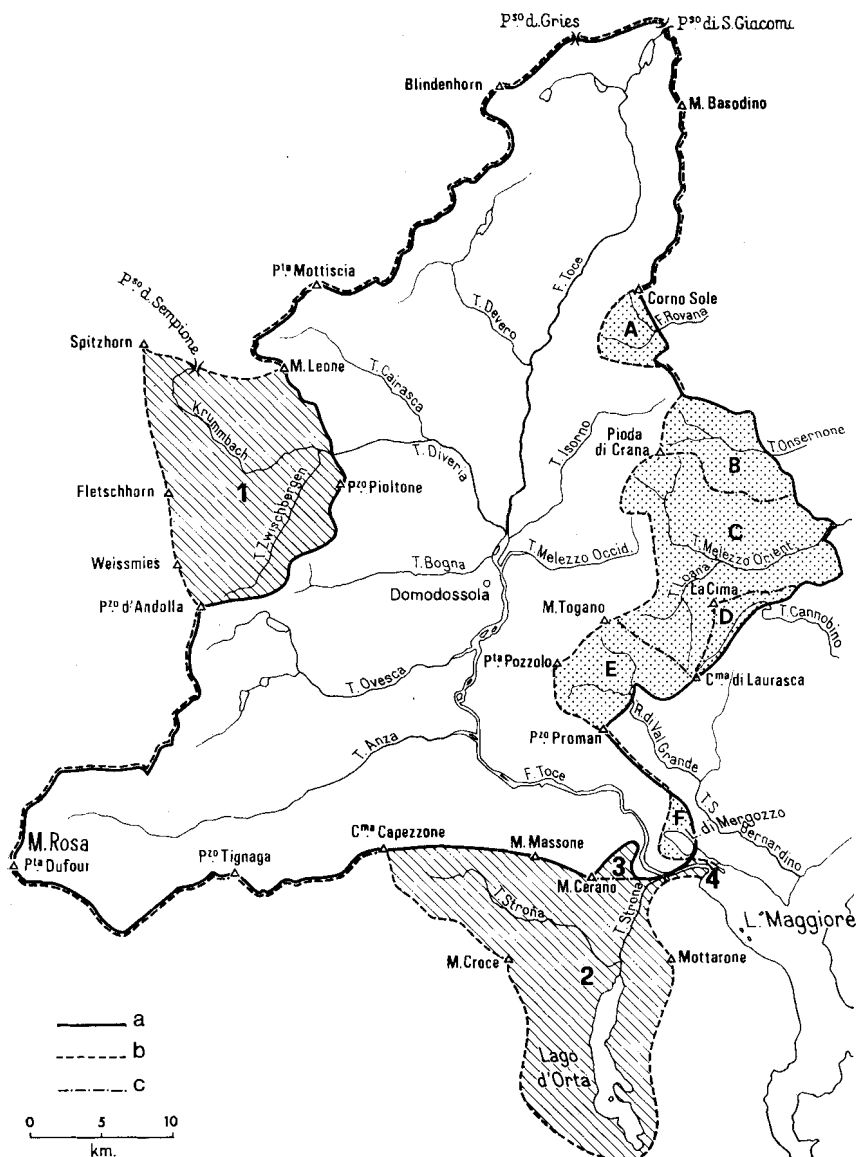


FIG. 1. — SCHIZZO ORIENTATIVO DI COMPARAZIONE TRA L'OSSOLA STORICO-POLITICO-AMMINISTRATIVA ED IL BACINO IDROGRAFICO DELLA TOCE.

I) Sezioni dell'Ossola appartenenti a bacini idrografici diversi da quello della Toce.

A, alto bacino del fiume Rovana (Alpe Cravariola) - bacino del fiume Maggia; B, alto bacino del torrente Onsernone - bacino del fiume Maggia; C, alto bacino del torrente Melezze Orientale - bacino del fiume Maggia; D, alto bacino del torrente Cannobino; E, alto bacino del Rio di Val Grande - bacino del torrente San Bernardino; F, bacino del Lago di Mergozzo.

II) Sezioni del bacino della Toce che non fanno parte dell'Ossola.

1, alto bacino del torrente Diveria; 2, bacino Strona-Lago d'Orta; 3, versante orientale del Monte Cerano, diviso tra i comuni di Casale Corte Cerro e di Gravelona Toce; 4, estrema parte inferiore del bacino della Toce.

a, limite dell'Ossola storico-amministrativa; b, limite del bacino idrografico della Toce; c, limite tra bacini idrografici diversi da quello della Toce.

invece, la Strona, come si è detto, influisce nella Toce, ed il suo antico solco terminale (la Stronetta) raccoglie solo i brevi e precipiti corsi d'acqua che scendono dal versante settentrionale del Mottarone. Ora, dal punto di vista idrologico, è indiscutibile che anche i bacini della Strona e, conseguentemente, del Lago d'Orta, di cui la Strona costituisce l'emissario, i quali comprendono, nel loro insieme, una superficie di 231,3 kmq., debbano essere considerati come facenti parte del bacino della Toce; l'area imbriferà del principale fiume ossolano risulta, così, di 1789,9 kmq. e si viene a creare un più netto divario fra Ossola storico-amministrativa e bacino della Toce, in quanto la parte di territorio ossolano tributaria della Toce non rappresenta più del 77% dell'intero bacino del fiume, e la superficie di tale bacino supera di oltre 180 kmq. quella dell'intera Ossola storica. Invece a sfavore dell'inclusione del bacino Strona-Lago d'Orta entro l'Ossola storico-amministrativa stanno secolari motivi d'ordine umano ed economico, in quanto così il Lago d'Orta come il suo emissario hanno sempre fatto parte della regione cusiano-verbanese, la cui stretta unità è stata per un certo periodo di tempo simboleggiata dalla ferrovia elettrica Omegna-Intra, *trait d'union* fra le due città più industriali di questa zona lacuale, dalle condizioni ambientali tanto differenti rispetto a quelle della regione ossolana (5).

Dopo aver cercato di definire il rapporto intercorrente tra l'Ossola storico-amministrativa ed il bacino idrografico della Toce, occorre accennare ai confini della regione ossolana. Si tenga presente, innanzi tutto, che l'Ossola, dalla forma tipicamente triangolare, ad occidente confina per intero con la Svizzera, ad oriente con la Svizzera nella parte settentrionale e, per il resto,

(5) Sulla questione del rapporto Strona-Toce v. C. ERRERA, *L'incremento del delta della Toce nell'epoca storica*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1902, pp. 780-798 e 878-892 (riprodotto in *Scritti geografici* [di C. Errera] *scelti e ordinati a cura del Comitato Nazionale per la Geografia del C.N.R.*, Bologna, 1937, alle pp. 15-45). Della medesima questione si sono occupati anche G. DAINELLI (*Nelle valli ossolane*, in « Atti X Congr. Geogr. Ital., Milano, 1927 », App. Prima, *Guida delle escursioni*, alle pp. 33 e sgg.) e C. F. CAPELLO (*Contributo del Vescovo Bascapè alla conoscenza geografica del Novarese*, nell'op. *In memoria ed onore del venerabile Carlo Bascapè, vescovo e storico di Novara nel IV Centenario della sua nascita*, in « Boll. Stor. per la prov. di Novara », Novara, 1950, maggio-dicembre, pp. 67-98).

con alcuni comuni della provincia di Novara, nella quale l'Ossola stessa è del tutto compresa, mentre sul lato meridionale il confine, esclusivamente amministrativo, interessa ancora la provincia di Novara, nonché, nella parte occidentale, quella di Vercelli. E' ora opportuno seguire l'andamento di tali confini, partendo dal lato occidentale, lungo il quale, salvo nel tratto della valle della Diveria, essi coincidono perfettamente con la linea spartiacque tra il bacino della Toce e quello del Rodano: identità politica e fisica determinata dal fatto che il bacino della Toce (come in gran parte l'Ossola) è limitato dalla possente barriera montana delle Alpi Pennine e Lepontine, la cui cresta dentellata e scintillante di ghiacciai ha la sua quota più bassa nel Passo del Sempione (2009 m.), mentre raggiunge la massima altezza con i 4653 m. del Monte Rosa. Proprio da quest'ultimo ha inizio, procedendo verso nord, il confine occidentale ossolano, che tocca, in seguito, il Pizzo di Antigine (3058 m.), la Punta di Saas (3193 m.), il Pizzo di Andolla (3656 m.). A partire dall'ultima di queste tre cime, il confine politico cessa momentaneamente di coincidere con il confine naturale (6): per essere più precisi, dal Pizzo di Andolla al Pizzo Pioltone (2610 m.) il confine politico osserva ancora la legge geografica della linea spartiacque (7), mentre dal Pizzo Pioltone al Monte Leone esso divide in due parti un medesimo bacino idrografico, e cioè quello della Diveria, che ne è attraversata all'altezza di Gondo. Tale andamento abnorme è stato determinato dai violenti contrasti esplosi, in epoca medioevale, tra i due gruppi etnici vallesano (tedesco) ed ossolano, in seguito alle pretese di dominio sull'intera valle della Diveria

(6) Il confine naturale, infatti, continua a correre, in territorio svizzero, lungo la cresta della catena principale, attraverso le elevate vette della Weissmies (4031 m.), del Laquinhorn (4005 m.), del Fletschhorn (4001 m.), del Rauthorn (3269 m.); si abbassa, come già visto, ai 2009 m. del Passo del Sempione e risale poi le pendici ghiacciate del Monte Leone (3552 m.), sulla cui cima si ricongiunge con il confine politico. Quest'ultimo, dunque, procede, per un tratto della lunghezza complessiva di circa 27 km., al di qua della linea spartiacque fra i bacini della Toce e del Rodano.

(7) Ma si tratta, in questo caso, di uno spartiacque interno del bacino della Toce: divide, infatti, le acque che a nord-ovest si raccolgono nella Valle Vaira, percorsa dal torrente Zwischbergen, affluente della Diveria, da quelle che a sud-est sono drenate dalla Valle Antrona, percorsa dal torrente Ovesca, e dalla Valle Bognanco, percorsa dal Bogna, entrambi affluenti di destra della Toce.

avanzate, a partire dalla fine del secolo XIII, dai vescovi di Sion (Vallese) e determinate dalla dubbia interpretazione di un contratto d'acquisto.

Dal Monte Leone, come si è detto, il confine politico ritorna ad essere anche fisico, in quanto segue nuovamente la catena spartiacque fra Toce (Ossola - Italia) e Rodano (Vallese - Svizzera) (8); a partire dalla Punta del Gries (2928 m.), il confine politico lascia la linea spartiacque fra Toce e Rodano, per continuare sulla cresta che divide il medesimo bacino della Toce da quello della Val Bedretto e della Maggia (Canton Ticino), toccando la latitudine massima di 46° 28' poco a nord del Passo di San Giacomo (2343 m.).

Da questo punto il confine prende direzione prevalente nord-sud e, attraverso l'elevata cima del Monte Basodino (3273 m.), segue lo spartiacque tra i bacini della Toce e della Maggia fino al Corno Sole (2703 m.). Indi piega verso sud-est, formando una sorta di cuneo in territorio svizzero: diviene, in altre parole, un confine del tutto artificiale, mostrando come, in questa zona, le vicende storiche ed amministrative abbiano marcato il divario più profondo fra limiti fisici e limiti umani (9).

Dalle Rocce del Gridone (2063 m.) ha inizio il confine amministrativo del lato orientale della regione, confine che pur esso coincide solo per breve tratto, e precisamente in corrispondenza dei Corni di Nibbio (1663 m.), con lo spartiacque tra i bacini della Toce e del torrente San Bernardino, mentre, per la maggior parte, rappresenta un limite esclusivamente convenzionale tra comuni, lasciando così all'Ossola storico-amministrativa l'alto

(8) Tale catena si mantiene imponente, con cime assai notevoli; tra esse la Punta d'Arbola (3235 m.), il cui potente ghiacciaio (del Sabbione) alimenta il primo impianto idroelettrico glaciale delle Alpi italiane.

(9) Tale confine politico italo-svizzero termina di interessare l'Ossola alle Rocce del Gridone, dopo un tratto di circa 31 km. (dal Corno Sole), lungo il quale si assiste all'andamento più capriccioso che si possa immaginare: all'Italia è lasciata l'alta Valle di Campo (Rio Colobiasca-Alpe Cravariola); quindi il confine segue per breve tratto (Pizzo Porcareccio, 2466 m.-Pian del Bozzo, 2193 m.) la linea spartiacque tra la Valle di Vergeletto, percorsa dall'Isorno (Orientale), e quella dell'Onsernone, affluente dell'Isorno medesimo; ma dal Pian del Bozzo alle Rocce del Gridone non osserva più alcun criterio geografico; correndo lungo brevi creste montuose, inalveandosi in corsi d'acqua e troncando così l'unità idrografica dell'Onsernone e del Melezzo Orientale, i cui soli alti bacini appartengono all'Ossola (ed il secondo costituisce, anzi, la sezione maggiore della Valle Vigezzo).

bacino del torrente Cannobino (al comune di Malesco) e parte della Val Grande (ai comuni di Malesco, Santa Maria Maggiore, Trontano, Beura-Cardezza, Premosello-Chiovenda) (10).

Il confine meridionale ossolano corre dal Monte Rosa al Monte Orfano (794 m.), con direzione ovest-est; ha carattere interamente amministrativo e, nella sua quasi totalità, segue il criterio geografico dello spartiacque naturale. Infatti procede lungo il crinale della catena montuosa che manda le acque alla Toce dal fianco settentrionale, alla Sesia ed alla Strona da quello meridionale (11).

Concludo così la disamina dei confini della regione ossolana, l'andamento dei quali mette in evidenza parallelismi e contrasti tra ambiente fisico ed ambiente umano, frutto quest'ultimo di vicende secolari, alle quali successivamente avrò modo di accennare, sia pur seguendo linee assai generali (12).

(10) Qualora si voglia considerare, invece, il confine fisico orientale dell'Ossola, che, come si è detto, fino al Corno Sole coincide con quello politico, esso prosegue, da tale cima, con direzione meridiana, toccando la quota più elevata nel Pizzo del Forno (2696 m.); scende nella doccia glaciale della Valle Vigezzo alla sella di Druogno (poco più di 800 m.); risale, quindi, lungo le pendici della catena che divide la Valle Vigezzo da quella del torrente San Bernardino, portandosi sul crinale Pizzo Ragno (2289 m.)-Pizzo Tignolino (2246 m.); raggiunge il Pizzo della Rossola (2087 m.) ed i Corni di Nibbio, e declina, infine, lungo lo sperone che va a terminare a Mergozzo, di fronte alla cupola granitica del Monte Orfano.

(11) Solo dalla cima del Monte Cerano (1702 m.) il limite amministrativo, scendendo verso il fondovalle, termina di coincidere con quello naturale, ed è questo il tratto dei confini comunali che separano Ornavasso e Mergozzo (Ossola) da Casale Corte Cerro e Gravellona Toce (regione cusiano-verbanese). Proprio su questi ultimi confini più accesa è la polemica, in quanto, nei recenti piani di programmazione, che, purtroppo, non sempre tengono nella dovuta considerazione le vicende geografiche, storiche ed umane di un determinato territorio, è sorto il problema se includere o meno nell'Ossola l'importante borgata industriale di Gravellona Toce, la quale, viceversa, ha partecipato in ogni tempo agli eventi storici ed umani non della regione ossolana, bensì della cusiana.

(12) A proposito dei confini politici fra Italia e Svizzera si vedano, fra l'altro: F. SCACIGA DELLA SILVA, *Della territorialità e della proprietà dell'Alpe Cravariola*, Domodossola, Tip. Porta, 1870, pp. 53; G. P. MARSK, *Lodo pronunciato nella controversia tra il R. Governo Italiano e il Governo Federale Elvetico per la frontiera fra i due Stati nel luogo detto Alpe Cravariola*, ibid., 1890, pp. 18; V. ADAMI, *Storia documentata dei confini del Regno d'Italia*, vol. II, P. I, *Confine italo-svizzero*, Roma, Prov. Gen. dello Stato, 1927, pp. XI, 436; C. CASAMORATA, *La linea di confine italo-svizzera nell'Ossola nord-orientale*, in «L'Universo», Firenze, 1933, pp. 861-873; L. PELLANDA, *L'Alpe di Cravariola e i rapporti tra il Canton Ticino e l'Ossola tra il sec. XIII ed il XIX*, in «Arch. Stor. della Svizzera Ital.», Milano, 1933, pp. 87-112; F. SCORRETTI, *Étude sur l'histoire des limites entre le Valais et le Piémont*, in «Ann. Valaisannes», Monthey-Sion, 1941, pp. 221-241;

Entro i suoi limiti politico-amministrativi, l'Ossola presenta un'estrema varietà morfologica. Altimetricamente si passa dai 200 m. della zona meridionale, che si trova ai piedi del Monte Orfano, ai 3552 m. del Monte Leone, ai 4653 m. del Monte Rosa: si troveranno, dunque, in questo angolo alpino, tutte le fasce climatiche, dai climi temperati della Padania ai gelidi climi glaciali, e, di conseguenza, tutte le fasce di vegetazione proprie della zona temperata boreale e della zona polare. Varietà di forme e di aspetti che fa dell'Ossola una regione interessantissima sotto ogni punto di vista, la quale può essere divisa in tante subregioni o valli, ciascuna con una sua propria individualità.

Per la sua forma singolare, l'Ossola è stata paragonata ad una foglia, la cui nervatura centrale è costituita dalla Toce. Il corso del fiume, con andamento meridiano, presa origine dalle elevate cime montuose, va a terminare nelle azzurre acque del Lago Maggiore, rappresentando l'elemento base del paesaggio ossolano, e si può dividere, sotto l'aspetto altimetrico, in due parti distinte.

La prima, montana, va dalle sorgenti alla forra di Pontemaglio, che costituisce un tipico corridoio glaciale a gradinate, ove, tra massi giganteschi, spumeggiavano le acque del fiume (dico spumeggiavano, in quanto, attualmente, la massima parte di tali acque viene deviata artificialmente, per essere sfruttata dalle centrali idroelettriche). Questa parte superiore del corso della Toce può essere distinta nelle due sezioni della Valle Formazza, a settentrione, e della Valle Antigorio, a mezzogiorno; la seconda di esse, a sua volta, è divisa dal gradino di Premia in una Valle Antigorio superiore (Premia) e in una Valle Antigorio inferiore (Crodo). Sia la Valle Formazza che la Valle Antigorio presentano una morfologia glaciale marcatissima, hanno sempre goduto di un'attività pastorale assai fiorente (almeno prima dell'attuale generale decadenza) e sono, come ho già detto, intensamente sfruttate dal punto di vista idroelettrico. La Valle For-

A. NORCEN, *Su alcune rettifiche del confine italo-svizzero*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1958, pp. 445-450; A. MARCHESI, *Definizione del confine italo-svizzero e notizie sui lavori compiuti dalle Commissioni di determinazione e di manutenzione della frontiera stessa*, in « L'Universo », Firenze, 1960, pp. 279-300.

mazza, poi, affianca alle altre risorse un certo movimento turistico, prestandosi bene tanto al soggiorno estivo quanto a quello invernale; ma ancora troppo poco è stato fatto per portare al pieno rendimento le sue notevoli possibilità in questo senso. La stessa valle ha ancora la peculiarità di essere un'isola etnica di origine tedesca entro i confini dell'Ossola. La Valle Antigorio, dal suo canto, può fare affidamento sull'esistenza di acque minerali di larga fama (specie quelle di Crodo) e su di una nascente attività turistica, che trova la sua sede ideale sugli stupendi pianori, più o meno terrazzati, degli ex-comuni di Cravegna, Mozzio, Viceno.

Degli 84 km. di lunghezza del corso della Toce, dall'origine allo sbocco nel Verbano (80 dei quali entro i limiti storico-amministrativi dell'Ossola), il tronco montano di cui si è detto finora ne comprende 38, con una pendenza media del 5,6%; pendenza, d'altronde, irregolarissima, per l'intervallarsi di tratti a modesta inclinazione con salti e gradini di notevole altezza.

Dalla forra di Pontemaglio ha inizio la seconda parte, quella pianeggiante, del corso della Toce; su di un percorso di 46 km., il fiume scende di soli 150 m., il che comporta una pendenza media appena superiore allo 0,3%. Alla irruenza del tratto montano succede il procedere lentissimo delle acque in questa seconda sezione, che ben si può chiamare pianura dell'Ossola o, più brevemente, Ossola: solco vallivo amplissimo, ricolmo di detriti alluvionali, nel quale sfociano, formando conoidi appiattiti di varie dimensioni e potenza, i corsi d'acqua delle valli laterali. Questo tronco vallivo è diviso dall'alveo del fiume in due parti: l'Ossola della sponda destra, ricca di centri industriali, quali Domodossola, Villadossola, Rumianca (frazione di Pieve Vergonte), per citare gli esempi più cospicui, il cui incremento demografico, riverberato anche nei centri satelliti della loro orbita, è la causa prima del notevole sviluppo della compagine umana dell'Ossola presa nel suo insieme; e l'Ossola della sponda sinistra, in condizioni demografiche ed economiche più tradizionali e di gran lunga meno prospere (come attività locali prevalgono agricoltura ed allevamento, affiancati da un notevole sfruttamento delle cave di beola a Trontano, Beura-Cardezza e Vogogna, di marmo a Candoglia

e di granito a Montorfano, le ultime entrambe nel comune di Mergozzo).

Le nervature laterali della foglia, per voler continuare la significativa similitudine, sono costituite dalle valli laterali, numerose soprattutto sul lato destro della Toce: ognuna di esse costituisce un piccolo mondo ricco di tradizioni e di attività, sulle quali ha sempre dominato l'economia pastorale-agricolo-forestale nel senso più stretto della parola, oggi in grave decadenza, affiancata e talvolta soppiantata dall'industria idroelettrica e dall'attività turistica (13).

Carattere comune a tutte queste valli laterali è il gradino di sbocco, dovuto alla più potente azione esarante del grande ghiacciaio della Toce rispetto a quella dei ghiacciai laterali confluenti, gradino che le acque post-glaciali hanno intagliato in forre più o meno grandiose, di cui le più importanti sono quelle della Valle Divedro e della Valle dell'Isorno.

(13) Considerate in senso orario, a partire dal lembo sud-occidentale dell'Ossola, queste valli sono: a) la Valle Anzasca, percorsa dal torrente Anza, che alberga nel suo bacino sorgentifero il centro turistico ad alto livello di Macugnaga; b) la Valle Antrona, che drena le acque del torrente Ovesca, aspra, selvaggia, teatro di una delle più grandiose sistemazioni idroelettriche dell'Ossola tutta, ed oggi interamente entrata nell'orbita economica di Villadossola, la cui fiorente industria siderurgica trae secolare origine dai giacimenti feriferi della valle stessa; c) la Valle Bognanco, percorsa dal torrente Bogna, ricca di boschi e di pascoli, la quale trae notevoli vantaggi dalle celebri terme e dal nascente turismo, ma, nel contempo, è sempre più attratta nell'orbita economica di Domodossola, tanto che, nel 1959, una delle tre frazioni del comune di Bognanco, quella di Monte Ossolano, ha ottenuto l'aggregazione al maggiore centro della regione; d) la Valle Divedro, lungo la quale si snoda il torrente Diveria, valle di incomparabile bellezza, ad economia silvo-pastorale accentuatissima, percorsa dalla rotabile del Sempione (strada napoleonica) e in parte sottopassata dalla celebre galleria ferroviaria; e) la Valle Devero, percorsa dal torrente omonimo, che ripete le bellezze naturali e le caratteristiche economiche della precedente e, come quella, presenta un notevole sviluppo dell'industria idroelettrica.

Sulla sponda sinistra della Toce si aprono due sole valli importanti: a) la Valle dell'Isorno, dal rude e suggestivo aspetto, che ha sempre avuto carattere pastorale e forestale saliente; b) la Valle Vigezzo, che è la valle più singolare dell'Ossola, in quanto non corrisponde al bacino imbrifero di un solo fiume, ma è percorsa, in direzione diametralmente opposta, dal Melezzo Occidentale, che sbocca nella Toce, e dal Melezzo Orientale, che, invece, va ad influire nella Maggia; valle, dunque, senza testata, di grande interesse economico e storico, passaggio naturale adatto alle comunicazioni stradali e ferroviarie con la Svizzera (Canton Ticino), e di notevole importanza per quanto riguarda gli aspetti climatici e specialmente pluviometrici ossolani, perché costituisce uno dei due corridoi di accesso all'Ossola delle masse d'aria umida provenienti dal Mediterraneo e dalla vicina regione lacuale (l'altro corridoio, bipartito, è rappresentato dalla zona di Ornavasso e Mergozzo, ai lati del Monte Orfano).

EVENTUALI DI SUPERFICIE DELLE FASCE ALTIMETRICHE DI METRI 0-1000, DI METRI
 OLTRE METRI 2000 NELLE VALLI E SEZIONI DI VALLE COMPRESSE ENTRO I LIMITI
 AMMINISTRATIVI DELL'OSSOLA

Valli o sezioni di valle	Corsi d'acqua	Bacini di appartenenza	tra 0 e 1000 m.	tra 1000 e 2000 m.
Valle di Azzua	Toce	Toce	—	21,6
Valle di Biorio	Toce	Toce	25,4	47,8
Valle di Bognogno	Devero	Toce	4,8	34,9
Valle di Bognorosso	Diveria	Toce	14,9	48,3
Valle di Bognonco	Bogna	Toce	15,5	57,6
Valle di Bognana	Ovesca	Toce	15,2	47,4
Valle di Bognasca	Anza	Toce	14,6	48,2
Valle di Bognone	Isorno (Occid.)	Toce	13,4	58,5
Valle di Bognozzo Occidentale	Melezzo Occid.	Toce	32,4	63,6
Valle di Bognone (piana della Toce sponde destra e sinistra)	Toce	Toce	65,6	33,4
Valle di Bognobio	Colobiasca	Maggia	—	34,5
Valle di Bognone	Onsernone	Maggia	0,3	86,4
Valle di Bognozzo Orientale	Melezzo Orient.	Maggia	28,7	66,8
Valle di Bognobina	Cannobino	Cannobino	13,4	85,9
Valle di Bognogrande	Rio di Val Grande	S. Bernardino	3,2	91,0
Valle di Bognogno del Lago di Mergozzo	—	Lago di Mergozzo	100,0	—
Valle storico-amministrativa			22,8	47,6

Ho già accennato alla grande varietà del paesaggio ossolano in relazione all'altezza; voglio, ora, confortare tale mia affermazione con alcuni dati percentuali di superficie, che si riferiscono alle fasce altimetriche di m. 0-1000, 1000-2000 e oltre 2000, fasce corrispondenti, in linea generale, ad ambienti biologici ed economici ben determinati. Entro i suoi confini politico-amministrativi, l'Ossola ha il 22,8% della propria superficie al disotto dei 1000 m., il 47,6% tra i 1000 e i 2000 ed il 29,6% al disopra dei 2000 m. Colpisce l'alta percentuale della zona oltre il limite superiore del manto boschivo, regno dei pascoli estivi, delle rocce nude, dei nevai e dei ghiacciai. Naturalmente tra valle e valle esistono differenze assai notevoli riguardo a questa distribuzione per fasce altimetriche: mentre da un lato l'alpestre Valle Formazza si trova tutta al disopra dei 1000 m. e presenta ben il 78,4% della propria superficie territoriale addirittura al disopra dei 2000, dall'altro lato l'Ossola, intesa come valle della Toce tra la forra di Pontemaglio ed il Monte Orfano, vede il 65,6% del proprio territorio al disotto dei 1000 m. e solo l'1% di esso al disopra dei 2000. A tale proposito si osservi l'unita tabella, in cui, a beneficio di una più esatta individuazione geografica, ho ritenuto di considerare separatamente le porzioni di bacini idrografici diversi da quello della Toce, delle quali ho parlato in precedenza.

E' opportuno chiarire, a questo punto, un concetto fondamentale: l'Ossola, come lasciano comprendere la varietà morfologica, il gran numero di valichi più o meno agevoli, nonché le stesse tracimazioni etniche (si ricordi l'esempio della Valle Formazza, di cui si è detto in precedenza), non costituisce affatto una valle appartata, chiusa ai rapporti umani ed economici con l'altro versante. Essa, anzi, si può considerare come un cuneo che si spinge in territorio svizzero, e che rappresenta un'importante via di comunicazione non soltanto, come è ovvio, con il Canton Ticino, attraverso la Valle Vigizzo, ma anche e soprattutto con il Vallese, attraverso la Valle Divedro. Quest'ultima, trascurando le ipotesi sulla pur probabile esistenza di una strada romana, era percorsa, già nel Medioevo, da una via di fondamentale importanza per le relazioni commerciali italo-svizzere; e quando Napoleone, sul finire del secolo XVIII, volle scendere

in Italia seguendo un itinerario il più possibile adatto ai suoi scopi militari, pensò proprio alla via del Sempione e segnò il tracciato della strada internazionale tuttora esistente, alla quale si affiancò, agli inizi del nostro secolo, la già citata ed importantissima linea ferroviaria. Inoltre il completamento della strada svizzera della Val Bedretto attribuirà anche al Passo di San Giacomo un ruolo di grandissimo rilievo nelle relazioni italiane con il settentrione, mentre l'autostrada Genova-Sempione, il cui progetto è attualmente in fase di studio, moltiplicherà enormemente il volume del traffico attraverso la piana della Toce e la Valle Divedro, e farà sì che l'intera area del triangolo industriale Torino-Milano-Genova si serva del transito ossolano da e verso l'Europa di nord-ovest.

Dopo aver tentato di inquadrare brevemente il sistema delle valli ossolane, è bene considerare ora l'assetto amministrativo della regione, dicendo, innanzi tutto, che l'Ossola, sempre considerata come entità storica e non naturale, comprende attualmente 38 comuni (14); per avere un orientamento preciso circa la loro distribuzione si osservi la fig. 2.

Notevolissime sono state le variazioni nel numero e nella superficie dei comuni ossolani avvenute in tempo recente. Basti pensare che, al censimento del Regno Sardo del 1848, le unità amministrative dell'Ossola erano ben 70, ridotte a 66 dopo la formazione del Regno d'Italia; tale numero rimase pressoché inalterato fino agli anni 1927-1928, quando il Governo del tempo procedette a una drastica riduzione, mediante aggregazioni di due o più unità amministrative (irrilevanti, invece, i trasferimenti di frazioni da un'unità all'altra). Il numero dei comuni fu così ridotto a 32, ma, negli anni successivi, per motivi in gran parte

(14) Essi sono: 1) Formazza (*Valle Formazza*); 2) Premia, 3) Crodo (*Valle Antigorio*); 4) Baceno (*Valle Devero*); 5) Trasquera, 6) Varzo (*Valle Divedro*); 7) Bognanco (*Valle Bognanco*); 8) Antrona Schieranco, 9) Montescheno, 10) Seppiana, 11) Viganeila (*Valle Antrona*); 12) Macugnaga, 13) Ceppo Morelli, 14) Vanzone con San Carlo, 15) Bannio Anzino, 16) Calasca-Castiglione (*Valle Anzasca*); 17) Montecrestese (*Valle Isorno*); 18) Druogno, 19) Santa Maria Maggiore, 20) Tocenno, 21) Craveggia, 22) Malesco, 23) Re, 24) Villette (*Valle Vigizzo*); 25) Crevola-dossola, 26) Domodossola, 27) Villadossola, 28) Pallanzeno, 29) Piedimulera, 30) Pieve Vergonte, 31) Anzola d'Ossola, 32) Ornavasso (*Ossola, sponda destra della Toce*); 33) Masera, 34) Trontano, 35) Beura-Cardezza, 36) Vogogna, 37) Premosello-Chiovenda, 38) Mergozzo (*Ossola, sponda sinistra della Toce*).

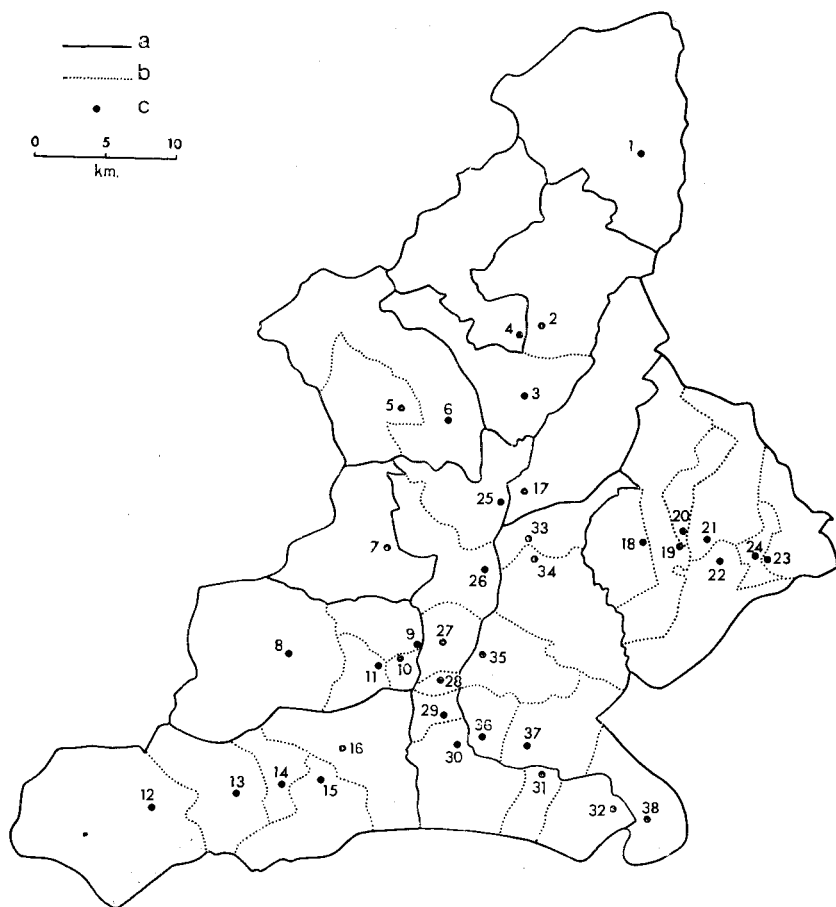


FIG. 2. — LE UNITA' AMMINISTRATIVE ATTUALI DELL'OSSOLA.

a, limite di valle; b, limite di comune; c, sede comunale.

(Per le denominazioni dei comuni, si veda la nota 14).

politici di carattere regionale, alcune unità amministrative sono state ricostituite (15), per cui il numero attuale dei comuni ossolani viene ad essere, come si è accennato, di 38.

(15) Precisamente: il comune di Anzola d'Ossola, aggregato ad Ornavasso nel 1928 e ricostituito nel 1947; il comune di Pallanzeno, aggregato nel 1928 a Piedimulera e ricostituito nel 1947; il comune di Toceno, aggregato il 6 maggio 1928

In conseguenza della riduzione di cui si è detto, la superficie media dei comuni dell'Ossola, che nel 1861 era di circa 24 kmq., è salita ad oltre 42, mentre la popolazione media presente è passata da 670 a 1730 ab., e la residente da 750 ad oltre 1850.

Per avere una più precisa sensazione dello sconvolgimento avvenuto in questo campo, si osservi la fig. 3, la quale consente di formulare talune considerazioni di un certo interesse. Innanzi tutto, i comuni che non hanno avuto, nel tempo, variazioni territoriali sono, nella maggioranza, quelli i cui limiti amministrativi coincidono con i limiti fisici delle valli laterali più tipicamente alpestri e dell'alto bacino della Toce; e se anche in queste sezioni ossolane si sono avute modificazioni, esse si sono limitate a semplici aggregazioni di non più di due unità amministrative. A queste condizioni rispondono tutti i comuni delle valli Formazza, Devero, Divedro, Bognanco, Antrona, Anzasca e Isorno (con una parziale eccezione per il comune di Bognanco, della quale si dirà in seguito, e salvo il caso dell'aggregazione a Montescheno, nel 1928, dei due piccoli comuni di Seppiana e Viganella, peraltro ritornati autonomi nel 1956): nella massima parte dei casi, dunque, comuni situati sulla destra della Toce, in corrispondenza della porzione maggiormente montuosa dell'Ossola. Alla regola si sottrae, invece, la Valle Antigorio, ove le aggregazioni sono state numerose, tanto nei riguardi del comune di Premia, che ha assorbito le piccole unità amministrative di Salecchio e di Agaro, quanto del comune di Crodo, al quale sono stati uniti i sovrastanti comuni di Cravegna, Viceno e Mozzio, che presentavano, un tempo, la spiccata caratteristica economica di una intensissima vita pastorale, cui si va sostituendo ora, come si è già accennato, un considerevole movimento turistico residenziale, trattandosi di una delle plaghe panoramicamente più suggestive dell'Ossola.

La zona, invece, ove la riduzione è stata veramente notevole, è rappresentata dalla Valle Vigezzo: dai 16 antichi comuni si è passati in un primo momento a soli 5, aumentati poi a 7 con la ricostituzione delle unità amministrative di Toceno e Villette

al nuovo comune di Santa Maria Maggiore ed il 1° novembre dello stesso anno a Craveggia, e ricostituito nel 1947; i comuni di Viganella e Seppiana, aggregati a Montescheno nel 1928 e ricostituiti nel 1956; infine, il comune di Villette, aggregato a Re nel 1928 e ricostituito nel 1957.

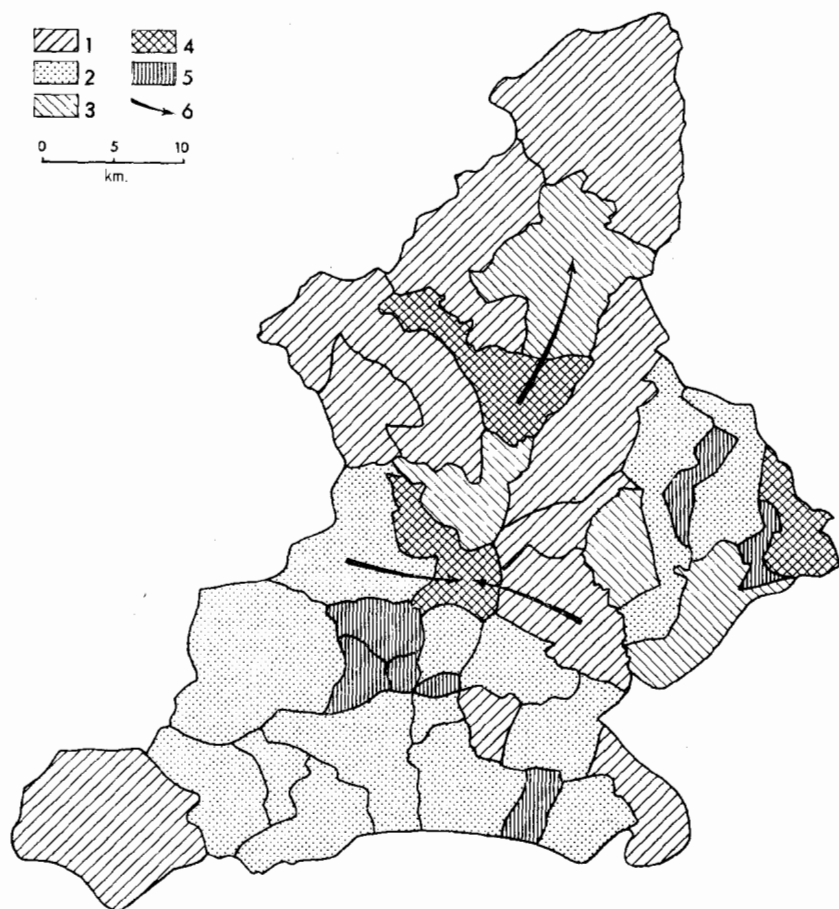


FIG. 3. — LE VARIAZIONI TERRITORIALI DEGLI ATTUALI COMUNI OSSOLANI DALL'UNITA' D'ITALIA AD OGGI.

1, comuni che non hanno avuto alcuna variazione territoriale; 2, comuni risultanti dall'aggregazione di due unità amministrative; 3, comuni risultanti dall'aggregazione di tre unità amministrative; 4, comuni risultanti dall'aggregazione di quattro unità amministrative; 5, comuni già modificati per aggregazione con altri comuni e riportati ai loro precedenti confini; 6, comuni ai quali (secondo il senso della freccia) sono state aggregate o sottratte frazioni.

(v. nota 15). E infatti il corridoio glaciale della Valle Vigizzo costituisce la parte meno alpestre dell'Ossola, la parte in cui, come si è visto in precedenza, più impressionante si fa il divario tra limiti geografici e limiti amministrativi.

Il caso più tipico di accentramento è rappresentato, comunque, dal comune di Domodossola, divenuto il più importante dell'Ossola anche dal punto di vista della popolazione, tanto da costituire, da solo, circa un quarto di tutta la compagine demografica ossolana. Dal 1861 ad oggi, all'antico comune sono stati aggregati i soppressi comuni di Cisore, Calice Ossolano, Vagna, nonché le frazioni di Badulerio, staccata dal comune di Trontano, e di Monte Ossolano, staccata assai di recente (1959) dal comune di Bognanco. Il territorio di Domodossola si sta così sempre più incuneando nella Valle Bognanco, per cui sempre più accentuata si fa, in questa valle, la diversità fra limiti naturali e limiti amministrativi comunali. Ora, in simili casi, la tendenza all'accentramento non mi sembra valida, in quanto si vengono ad unire entità territoriali ed economiche differentissime, mentre, d'altro canto, si viene a spezzare l'unità storico-amministrativa della valle montana. Questa, invece, ha una sua ben definita fisionomia, di cui i recenti piani di programmazione dovranno pure tener conto, nell'inderogabile necessità o di dare nuovi e più vigorosi impulsi all'attuale economia della montagna, o di trovare per la montagna stessa nuovi mezzi di vita materiale e sociale.

Il singolare andamento del confine politico-amministrativo dell'Ossola determina (lo si è visto) un notevole divario tra il bacino idrografico della Toce e l'entità storica che territorialmente pur ne comprende tanta parte. Ora, è interessante mettere a confronto le unità amministrative ossolane che mandano totalmente le loro acque alla Toce con quelle che sono divise tra i bacini della Toce e di altri corsi d'acqua e con quelle, infine, che appartengono interamente ad altre unità idrografiche. Si nota subito un'impressionante differenza tra Ossola occidentale ed Ossola orientale. La prima, comprendente le unità amministrative delle valli Formazza, Antigorio, Devero, Divedro, Bognanco, Antrona, Anzasca e di tutta l'Ossola della sponda destra, manda le sue acque interamente alla Toce. La seconda presenta, invece, una grande varietà di casi: solo i comuni di Druogno (Valle Vigezzo - Melezze Occidentale) e di Vogogna (Ossola, sponda sinistra) sono totalmente tributari della Toce; i comuni di Montecrestese (Valle dell'Isorno) e Masera (Ossola, sponda sinistra) dividono le loro

acque tra i bacini della Toce e della Maggia; i comuni di Trontano, Beura-Cardezza e Premosello-Chiovenda (Ossola, sponda sinistra) mandano le acque parte alla Toce e parte al torrente San Bernardino (Val Grande); il comune di Santa Maria Maggiore presenta una situazione ancora più complessa, perché il suo territorio tripartisce le acque tra i bacini della Toce, della Maggia e del San Bernardino; analoga la situazione del comune di Malesco, la cui superficie è interessata dai bacini della Maggia, del torrente Cannobino e del San Bernardino; i comuni di Toceno, Craveggia, Villette e Re (tutti situati, come i due precedenti, nella Valle Vigezzo) appartengono, infine, per intero al bacino della Maggia (torrenti Onsernone e Melezze Orientale), mentre il comune di Mergozzo divide le sue acque tra il bacino del lago omonimo e quello della Toce.

E, ancora, non si può trascurare di mettere in evidenza come, nell'ambito stesso delle valli che appartengono al bacino imbrifero della Toce, si diano numerosi casi di notevole divario tra limiti geografici di valle e confini amministrativi. Non sono rari gli esempi di un comune che estenda il suo territorio in valli diverse: una delle situazioni più significative è quella di Crevola-dossola, che ripartisce la sua non grande superficie (neppure 4000 ha.) tra ben quattro valli, e cioè Antigorio, Divedro, Bognanco ed Ossola, sponda destra.

Concludendo, si può affermare che le cause della mancata identità tra i confini naturali e i confini politico-amministrativi di tanta parte dell'Ossola, e tra i limiti delle valli oro-idrografiche e i limiti amministrativi dei comuni in esse compresi siano da ricercarsi nelle secolari vicende per il possesso delle zone pascolive della media e alta montagna. I comuni più poveri od in condizioni altimetriche meno rudi sono proprio quelli che avvertono le discrepanze più notevoli; non così avviene nelle comunità d'alta montagna, ove, di solito, la linea spartiacque tra vallone e vallone diviene, nel tempo stesso, limite divisorio, tanto economico quanto amministrativo, per le popolazioni degli opposti versanti. E ritengo opportuno affermare decisamente che una storia definitiva della regione ossolana e delle sue ripartizioni territoriali si potrà ottenere soltanto quando sarà stata fatta piena luce sulle compli-

cate vicende del possesso e del godimento degli « alpi », cioè proprio dei pascoli di media e alta montagna, il cui sfruttamento da parte degli abitanti delle varie comunità ha condizionato per secoli, e fino a pochi decenni or sono, la vita economica e, in parte, sociale dell'Ossola tutta (16).

Sembra, infine, opportuno delineare brevemente i molteplici eventi storici attraverso i quali l'Ossola è venuta costruendo, nei secoli, la propria unità regionale.

Primi abitatori di questa contrada alpina furono, secondo la tradizione, i Leponzi; seguì la dominazione romana, caduta la quale l'Ossola fu prima ducato longobardo, poi comitato franco. All'aprirsi del Mille la regione venne inquadrata nel sistema feudale dei vescovi-conti: l'Ossola Superiore (v. oltre) fu posta sotto l'autorità del vescovo di Novara (diploma imperiale dell'anno 1014, dell'imperatore Enrico II) e l'Ossola Inferiore (v. oltre) sotto l'egida della diocesi milanese. Più tardi l'autorità del vescovo di Novara si andò estendendo a tutta la regione, per cominciare poi a sgretolarsi a causa dello spontaneo sorgere, in essa, di formazioni di tipo comunale. L'Ossola ebbe allora consoli, statuti ed organi amministrativi suoi propri, che dovevano essere via via confermati dai successivi dominatori, cessando di esistere solo al principio del secolo XIX, periodo che segna l'inizio della decadenza economica della montagna.

Al dominio vescovile succedette, a partire dal secolo XIV, quello dei Visconti, duchi di Milano: gli Ossolani, per difendersi dalle continue invasioni degli Svizzeri (Vallesani), e dilaniati dalle discordie civili fra Spelorci (Guelfi) e Ferrarii (Ghibellini), chiesero protezione al duca Gian Galeazzo, con atto di dedizione solennemente stipulato il 19 marzo 1381 nel refettorio del convento di San Francesco di Domodossola. L'atto costituisce lo statuto, la « magna charta » dei privilegi ossolani, riconfermati poi dai successori di Gian Galeazzo nel Ducato di Milano.

(16) Ricordo che il nome di « alpi » è comprensivo così delle zone pascolive come dei centri temporanei in esse dislocati, ove i valligiani, accompagnando le loro bestie, prendono dimora nei periodi primaverile-autunnale (alpi a media quota) ed estivo (alpi ad alta quota). Uso il nome al genere maschile, in quanto tale mi è parsa la consuetudine prevalente nella regione ossolana.

Il dominio visconteo, interrotto per breve tempo (1411-1417) da quello sabaudo (Amedeo VIII), cedette, quindi, il posto al dominio degli Sforza (1450-1535). E proprio durante il periodo sforzesco avvenne la memorabile battaglia di Crevoladossola (28 aprile 1487), proprio allo sbocco della Valle Divedro nella piana dell'Ossola, battaglia che vide la tremenda sconfitta degli Svizzeri ed il cui ricordo è stato fermato nel tempo con la costruzione di una piccola cappella votiva.

Dal 1535 al 1714 l'Ossola subì, come il resto del Ducato di Milano, la nefasta dominazione spagnola; fu lasciata in balia delle fazioni, taglieggiata dalla rapacità dei governatori di Milano, tormentata dalla piaga di un diffuso banditismo.

Nel 1714 la regione passò dagli Spagnoli a Carlo VI d'Austria; e, infine, con il Trattato di Worms (13 settembre 1743), ratificato dalla Pace di Aquisgrana (18 ottobre 1748), venne ceduta alla Casa di Savoia, il cui dominio era destinato a durare, salvo la breve, ma importante parentesi napoleonica (1797-1814), fino alla proclamazione del Regno d'Italia.

L'entità territoriale dell'Ossola si trova già chiaramente espressa, nel campo religioso, fin dal secolo XII, quando, con la bolla del 26 giugno 1133, il papa Innocenzo II conferma a Liti-fredo, vescovo di Novara, tutti i possedimenti della Chiesa in territorio ossolano, e più precisamente le pievi di Mergozzo (ed è per questo motivo che ritengo si debba includere Mergozzo nel contesto dell'Ossola, il che non è da tutti accettato), di Vergonte e di Domodossola, con tutte le loro pertinenze (chiese e cappelle) (17).

Entro il perimetro regionale le comunità vennero, nel corso dei secoli, raggruppate in varia guisa. Assai a lungo durò la divisione tra Ossola Superiore ed Ossola Inferiore, la quale ultima, come dice E. Bianchetti, mutò dimensione nel volgere del tem-

(17) Si vedano in proposito: C. BASCAPE, *Novaria Sacra seu de Ecclesia Novariensi, Libri Duo (Primus: De Locis; Alter: De Episcopis)*, Novariae, apud Sessalum, MDCXII; cfr. pp. 355-359; E. BIANCHETTI, *L'Ossola inferiore. Notizie storiche e documenti*, vol. I, *Notizie storiche*, Torino, Bocca, 1878; cfr. pp. 128-141; F. GABOTTO, *Per la storia del Novarese nell'Alto Medioevo. III - La Chiesa di Novara (Le Pievi della Diocesi)*, in « Boll. Stor. per la prov. di Novara », Novara, 1918, pp. 53-67.

po (18). Nella sua massima estensione, l'Ossola Inferiore arrivava a comprendere tutta la Valle Anzasca e, nella piana della Toce, i comuni da Fomarco (attuale frazione del comune di Pieve Vergonte) ad Ornavasso, sulla destra del fiume, ed i comuni da Masera a Mergozzo, sulla sinistra. L'Ossola Superiore comprendeva il rimanente del territorio ossolano, e cioè le valli Antrona, Bognanco, Divedro, Devero, Antigorio, Formazza, Isorno, Vigizzo, nonché i restanti comuni della piana della Toce. In seguito, i limiti dell'Ossola Inferiore andarono sempre più restringendosi, fino ad includere soltanto gli antichi comuni di Fomarco, Rumianca (attuale frazione del comune di Pieve Vergonte), Migliandone (attuale frazione del comune di Ornavasso) e Ornavasso, sulla riva destra della Toce; di Vogogna, Premosello (oggi Premosello-Chiovenda), Cuzzago (attuale frazione del comune di Premosello-Chiovenda) e Mergozzo, sulla riva sinistra. In ogni caso, questa divisione fra Ossola Superiore ed Inferiore ha notevolmente influito sulla ripartizione amministrativa dei comuni ossolani.

Interessante, poi, la divisione messa in atto durante il periodo napoleonico: con la creazione del dipartimento dell'Agogna e la sua ripartizione in circondari di prefettura, vice-prefetture e distretti censuari, tutto il territorio ossolano venne incluso, nel 1803, nella vice-prefettura di intra e diviso in due distretti, di Domodossola e di Vogogna. Quello di Domodossola comprendeva tutte le comunità delle valli Formazza, Antigorio, Devero, Divedro, Bognanco, Antrona, Isorno, Vigizzo, oltre al territorio degli attuali comuni di Crevoladossola, Domodossola, Villadossola, sulla sponda destra della Toce, e di Masera, Trontano e Beura-Cardezza, sulla sinistra. Il distretto di Vogogna comprendeva, invece, tutti gli altri comuni dell'Ossola, e cioè quelli della Valle Anzasca e quelli del corso inferiore della Toce, da Pallanzeno ad Ornavasso sulla destra del fiume, e da Vogogna a Mergozzo sulla sinistra. L'unità demografico-amministrativa della valle era perfettamente rispettata, come pure chiaramente segnata era la suddivisione tra Ossola Superiore ed Ossola Inferiore, decurtata quest'ultima di Masera e Trontano. Un'ulteriore ripartizione, effettuata nel 1809, includeva tutta l'Ossola nel distretto di Domodossola, suddiviso

(18) E. BIANCHETTI, *op. cit.*, vol. I, pp. 1-6.

nei cantoni di Domodossola e Vogogna, con una drastica riduzione del numero delle comunità.

Passata la ventata napoleonica e ritornata l'Ossola sotto il dominio sabaudo, la nuova provincia dell'Ossola non comprende più tutte le unità amministrative della regione, in quanto le antiche comunità di Fomarco, Rumianca, Anzola, Migliandone e Ornavasso, sulla sponda destra della Toce, e di Vogogna, Premosello, Cuzzago e Mergozzo, sulla sponda opposta (e cioè l'Ossola Inferiore nei suoi limiti più ristretti), vengono a formare il mandamento di Ornavasso della provincia di Pallanza. Tutti gli altri comuni ossolani sono raggruppati nei mandamenti di Domodossola, Bannio, Crodo e S. Maria Maggiore e Crana, costituenti, per l'appunto, la provincia dell'Ossola.

Con la proclamazione del Regno d'Italia e la creazione della provincia di Novara, i comuni dell'Ossola Inferiore vengono inclusi nel circondario di Pallanza, mentre tutte le altre comunità ossolane entrano a costituire il circondario di Domodossola. E tale suddivisione permane fino al 1927, quando si ha l'abolizione dei circondari e si verifica la già menzionata riduzione delle unità amministrative, che, salvo le eccezioni in precedenza indicate (v. nota 15), porta all'assetto attuale della regione ossolana.

Queste mie note giungono così alla conclusione; desidero soltanto ricordare, a questo punto, che esse, al di là dei propri scopi intrinseci di illustrazione generale della situazione storico-geografico-amministrativa di una regione, si propongono anche di richiamare l'attenzione degli studiosi su di una parte del nostro mondo alpino ancora troppo poco conosciuta, su quella Val d'Ossola che, come afferma G. Barbieri (19), pur nella varietà molteplice degli ambienti naturali ed economici, pur nel mutevole volgere degli eventi, ha costituito e costituisce un magnifico esempio di unità geografica e storica, nella quale le parti, diverse tra loro, hanno contribuito, come in un organismo, a dare vita ed armonia all'insieme.

(19) G. BARBIERI, *La Val d'Ossola, varietà di clima e di vita*, nel vol. II (*Piemonte e Valle d'Aosta*) di «Tuttitalia», Firenze, Sansoni - Novara, De Agostini; cfr. pp. 579-581.

SUMMARY. — Ossola is the northernmost part of the province of Novara and represents a typical example of an historical-administrative region. In fact it cannot be identified with the basin of the Toce, which is its most important river and therefore it does not represent a homogeneous physical entity.

The Author makes a detailed examination of the boundaries of the Ossolan region, in order to emphasize resemblances and differences between the physical and human-historical environments. The above is followed by a short classification of the valley-system of this region, which, in its turn, introduces a description of the administrative organization of region itself both in historical evolution and at the present time. In the last part of this work there is an outline of the century-old events which led Ossola to acquire its regional unity. The Author ends by drawing the attention of scholars to this part of the Alpine world which is still little known.